



Pier Ferdinando Casini «Rispetto le considerazioni del Capo dello Stato, tuttavia

in questo caso condivido pienamente la scelta del governo di procedere con un decreto legge»



Renato Schifani «Il caso Eluana turba le coscienze degli italiani. Una persona

nutrita ed idratata e che per sopravvivere non ha bisogno di farmaci, può vedere interrotta la propria vita?»



Gianni Alemanno

«Il governo aveva buoni e fondati motivi per

intervenire. Qui non stiamo parlando di formalismi costituzionali, ma della vita di una persona»



Gianfranco Fini «Desta forte preoccupazione che il Cdm non abbia accolto

l'invito del Capo dello Stato, ampiamente motivato sotto il profilo giuridico e costituzionale»

Foto di Andrea Sabbadini



Impeachment
«Non ci penso, ma se non posso fare decreti legge cambio la Costituzione»

vita o della morte - con gli interrogativi che tormentano la coscienza di ognuno, favorevole o no che sia alle determinazioni di Peppino Englaro - siano vissuti a Palazzo Chigi come occasione per un braccio di ferro, e per imporre rapporti di forza materiali che straccino equilibri istituzionali e norme costituzionali. C'è la subalternità alle pressioni vaticane e di settori oltranzisti del mondo cattolico. C'è, in questo atteggiamento, il venimento della difesa del principio sacrosanto della laicità dello Stato. C'è il tentativo di scaricare su altri - su Napolitano, in particolare - «la responsabilità della morte di Eluana». Ma c'è,

assieme, calcolo politico che guarda alle possibili divisioni del Pd, al dialogo maggioranza-opposizione. E c'è, soprattutto, volontà strumentale di far leva sul consenso che crea - negli ambienti che lo hanno preteso, felpatamente o meno - l'intervento a gamba tesa del governo sul caso Englaro. E questo, anche per acquisire posizioni di forza al fine di regolare i conti con la figura super partes del Capo dello Stato, la stessa che gode di consenso bipartisan nel Paese. Mani libere di qui alla fine della legislatura: questo vuole Berlusconi. Gli altri poteri? Svolgano un compito di pura rappresentanza e non diano troppo

Il bestiario
Così il premier ha usato il corpo malato di una donna

Potrebbe avere un figlio
«Non è in morte cerebrale perché respira ed è autonoma, e potrebbe in ipotesi anche avere un figlio»

Omissione di soccorso
«Senza un intervento mi sentirei responsabile per omissione di soccorso nei confronti di un persona in pericolo di vita»

Pratica di uccisione
«Mi auguro che di fronte alla decisione del governo si attenda qualche giorno prima di mettere in atto una pratica di uccisione»

Il padre non ha pesi
«Molti pensano alle difficoltà del padre. Ma il padre non ha avuto nessun gravame, sono le suore a provvedere a Eluana»

Spero di fare in tempo
«Spero non sia tardi. Una persona normale sta due o tre giorni senza mangiare e bere. Pannella, ne sa qualcosa».

fastidio. Cosa significano, se non questo, frasi come quelle con le quali il premier ha stigmatizzato l'«innovazione» introdotta dalla lettera di Napolitano? O - ancora - cosa significa la censura a un «Capo dello Stato che - parole del Cavaliere - in corso d'opera del Consiglio dei ministri, può intervenire anticipando la decisione sulla necessità e urgenza di un provvedimento»? «Per questo», avverte Berlusconi, «abbiamo deciso all'unanimità di affermare con forza che il giudizio è assegnato alla responsabilità del governo». Il ricatto, infine: «Se il capo dello Stato non firmasse, noi inviteremo immediatamente il Parlamento a riunirsi ad horas e approvare in 2 o 3 giorni una legge che anticipasse

Richiamo all'ordine
Ai ministri dubbiosi: o tutti uniti, o fate un passo indietro

quella già nell'iter legislativo». Detto e fatto: riunione straordinaria del governo alle 20 di ieri, e testo Sacconi trasformato da «decreto per Eluana», in Ddl con richiesta di procedura d'urgenza ai presidenti di Senato e Camera. Un unico articolo che dovrebbe anticipare ciò che al Senato, sul testamento biologico, è condiviso solo dalla maggioranza.

CORSA CONTRO IL TEMPO

Berlusconi non sa se arriverà al traguardo prima che si compia l'iter della povera Eluana. Ma l'importante è poter sostenere che il governo non si astiene. Chiaro, però, che lo scontro sul decreto lascerà solchi profondi. Fini, ieri mattina, rendeva esplicita la «preoccupazione» per un Consiglio dei ministri che non aveva «accolto l'invito del Capo dello Stato». Tensione nella stessa maggioranza, quindi. Berlusconi, ieri, ha dovuto richiamare alcuni colleghi, di governo, a cominciare dalla Prestigiacomo. L'unanimità? Il premier l'ha ottenuta facendo appello «alla compattezza», del Consiglio dei ministri, condito da inviti espliciti all'eventuale «passo indietro». ♦